

# Le banche puntano sull'Italia maxi acquisti di titoli di Stato

► In una ricostruzione su dati Bankitalia emerge che gli istituti hanno aumentato la quota di Btp: in portafoglio a giugno il possesso di 651 miliardi, in netta crescita rispetto al mese di aprile

**AD APRILE 2020  
GLI INTERMEDIARI  
AVEVANO 87 MILIARDI  
IN BOND STATALI,  
IL 28 PER CENTO  
DEL DEBITO PUBBLICO**

## IL CASO

ROMA Ad aprile 2020, quando le banche italiane, a fronte di 2.490 miliardi di debito pubblico, con 87 miliardi di euro di bot e btp in pancia, detenevano quasi il 28% del passivo statale italiano. A giugno 2024 gli istituti posseggono circa 650 miliardi di btp, considerando un debito pubblico a un passo da quota 3 mila miliardi.

Da allora si è registrato un lungo percorso di stop and go che ha visto scendere l'ammontare di titoli di Stato custoditi nei portafogli degli istituti di credito. A pesare, sulla fuga dal debito italiano da parte delle banche, erano state le incertezze economiche a livello globale post pandemia, la guerra in Ucraina e, poi, la corsa dei tassi d'interesse: tre fattori che avevano fatto salire il grado di rischio negli investimenti in paesi con le finanze pubbliche in bilico.

Il record, in termini assoluti, comprendendo acquisti diretti e indiretti di tutti gli intermediari finanziari, era stato raggiunto, invece, a giugno 2022 con 712 miliardi (25,7% del totale), mentre il fondo è stato toccato all'inizio di quest'anno.

A gennaio le obbligazioni emesse dal Tesoro comprate dalle banche ammontavano a poco più di 632 miliardi, pari al 22%. Nei quattro mesi successivi la quota è rimasta pressoché identica, ma la quantità di bot e btp rilevata dal settore bancario è cresciuta con una significativa progressione: 636 miliardi a febbraio, lieve contrazione a marzo con 632 miliardi, poi di nuovo in salita

ad aprile (639 miliardi) e maggio (oltre 641 miliardi).

La ricostruzione fatta dalla Fabi sulla base di dati di Bankitalia, stima che il dato di giugno potrebbe attestarsi a poco più di 651 miliardi. Calcolatrice alla mano, vorrebbe dire che nel primo semestre del 2024, le banche italiane hanno acquistato 19,2 miliardi in più: un balzo in avanti di oltre il 3% che lascia immaginare una strategia d'investimento simile anche in futuro.

## CONTRIBUTI

Ci saranno nuovi incrementi, nei prossimi mesi, nella sottoscrizione di bond statali da parte delle banche della Penisola? La questione è centrale e molto dipenderà dall'interlocuzione che il governo avrà con i rappresentanti del settore bancario a settembre, durante gli incontri programmati per mettere a punto la legge di bilancio. Nelle scorse settimane si è tornato a parlare della tassa sui cosiddetti extraprofitto delle banche, ma l'ipotesi è stata smentita. È probabile che, a differenza dello scorso anno, il governo chiederà una diversa contropartita al settore bancario come «contributo» all'economia. Nulla che abbia a che fare con prelievi tributari e versamenti diretti alla fiscalità generale. Se Palazzo Chigi si prepara a sensibilizzare i banchieri perché sia riconosciuto un maggior rendimento sui conti correnti (oggi i tassi sono rasoterra), per compensare la fiammata degli interessi sui mutui delle famiglie e sui prestiti delle imprese, gli istituti porteranno sul tavolo le proiezioni di acquisti di debito italiano: se la mannaia fiscale verrà definitivamente messa nel cassetto, le banche proseguiranno a incrementare le sottoscrizioni di titoli pubblici, garantendo così al governo un sostegno non indifferente. E c'è da scommettere che si tratta di un argomento sufficiente per convincere la controparte.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

